

**DENTRO LA CRISI**

Sempre più isolato e a picco nei sondaggi, il presidente vuole chiudere la partita. Il collettivo «La Manif pour tous» protesta: abusivi i fermi notturni dei 67 nostri militanti

# Nozze gay, Hollande adesso rischia un maggio francese

*Il fronte del no pronto alla «guerriglia»*

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

**N**on vogliono cedere. E dopo aver sfidato lo schermo dei media francesi più favorevoli alla bozza socialista sulle nozze e adozioni gay, adesso nessuno può ignorarli. La loro testimonianza ostinata ha stratonato la coscienza di un Paese, sruvolando i grafici dell'opinione pubblica. Secondo l'ultimo sondaggio Bva per il Parisien, dietro il collettivo associativo La Manif pour tous

**Il governo vuole accelerare e arrivare a un «sì» definitivo entro il 23 aprile. Ma si trova davanti a un «nemico» inaspettato: i giovani**

c'è il 55% dei francesi, contro un 43% di "simpatizzanti" della riforma. Da parte sua, l'Istituto Iop (per l'Oni "Alliance Vita") ha chiesto di scegliere fra la bozza e "un'unione civile" senza adozioni. Risultato: solo un 37% di favorevoli al progetto Ps. «Lui accelera, noi pure», gridano i militanti contro l'ostinazione del presidente François Hollande, che vuole un varo parlamentare definitivo il 23 aprile, con "voto solenne" all'Assemblea nazionale, dove il dibattito ricomincia domani. Da questa sera, le manifestazioni davanti alla Camera bassa saranno quotidiane, in vista di nuovi grandi raduni nazionali il 21 e 25 aprile, 5 e 26 maggio. Sempre più isolato e a picco nei sondaggi, anche per i concomitanti scandali finanziari, l'esecutivo vuole evitare il mese di maggio. Perché è un "nuovo maggio", o un

"contro-maggio", che decine di migliaia di giovani promettono, con slogan che furono già del Sessantotto: «Calda, calda, calda, la primavera sarà calda!». A proposito dei rischi, l'aggettivo "insurrezionale" non è più tabù sulla bocca di certi esperti di sicurezza interrogati dai media.

Già, i giovani. Tutti quei volti di ventenni e trentenni che il governo non attendeva in ranghi così serrati, pacifici, colorati, chilometrici. Forse pensando che i giovani non potessero opporsi a una "riforma di civiltà progressista", come l'ha definita la guardasigilli Christiane Taubira, relatrice della bozza.

Nell'ultima vignetta di *Le Monde*, Hollande e il premier Jean-Marc Ayrault sono nudi. E anche se la didascalia si riferisce alla "trasparenza" finanziaria appena imposta ai ministri, l'immagine rima pure con la situazione di un governo svestito, mese dopo mese, degli argomenti di promozione della bozza Taubira. Per il *Figaro*, Hollande «è divenuto il re della divisione», mentre il governo è «indebolito su tutti i fronti». Compreso quello «morale» legato agli scandali, che spinge pure la sinistra radicale a convocare i francesi in piazza contro l'esecutivo. E se le ondate dovessero unirsi? Ormai, se lo chiedono in tanti. L'epicentro della tensione resta la bozza Taubira. Dopo l'improvvisa accelerazione dell'approvazione parlamentare e i metodi di voto al Senato pesantemente dissuasivi per gli aspiranti franchi tiratori di sinistra, le ultime accuse dell'opposizione neogollista sono di rara violenza. Per il deputato Hervé Mariton, fervente oppositore della bozza, il Paese vive un «colpo di Stato legislativo».

Davanti alle prefetture di provincia (Oltremare compreso), s'intensificano le proteste. Come il lungo e originalissimo corteo di vetture decappottabili che sabato ha elettrizzato Tolosa. Con i loro berretti frigi rossi al vento, simbolo della Repubblica, i manifestanti hanno esibito grossi bavagli neri in bocca. A Parigi, il movimento promette «una guerriglia»: ovvero, una successione di azioni di disturbo contro i responsabili politici coinvolti nel varo della bozza.

Domenica, Manuel Valls, ministro dell'Interno, si è ritrovato davanti a un muro di manifestanti mentre si recava a un concerto. Ma la Manif continua a proclamare un'assoluta non violenza. Per questo, ieri, ha giudicato «abusivi» i fermi notturni di 67 giovani militanti, rimasti poi 15 ore in commissariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente francese François Hollande: la sua popolarità è ai minimi storici (Reuters)

**COCCOPALMERIO**

**SE LA LIBERTÀ RELIGIOSA È UN DIRITTO, LO È PURE TRASMETTERE I CONTENUTI**  
«Se la libertà religiosa è un diritto fondamentale, lo è anche la trasmissione dei contenuti» e tra questi per la Chiesa c'è il fatto che due persone dello stesso sesso non possono sposarsi e formare una famiglia. Lo ha ribadito il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, ieri durante un Convegno alla Lumsa di Roma. Il porporato ha rivendicato per i cristiani il diritto alla critica di alcune derive legislative senza

essere tacciati di «omofobia». Per il porporato «non solo vengono approvate leggi che snaturano il matrimonio e non tutelano i bambini», ma «alla Chiesa e ai cristiani viene anche contestato il diritto di opporsi». E in questo quadro per il cardinale — come riferisce l'«Ansa» — l'obiezione di coscienza può essere dunque uno degli strumenti per affermare la voce e i valori dei cristiani contro il matrimonio tra persone dello stesso sesso. «Questo — ha detto il cardinale — salverebbe l'ordinamento dal ripiegamento sui soli valori della maggioranza».

## L'Eliseo «pubblica» i patrimoni dei ministri

DA PARIGI

**Q**uella di ieri è stata in Francia anche la "giornata del patrimonio". Ma per una volta, non era in ballo la valorizzazione del ricco patrimonio del Paese. Nel pomeriggio, come promesso la settimana scorsa in tv dal presidente François Hollande, sono state svelate pubblicamente sul sito Internet del governo le situazioni patrimoniali di tutti i ministri della squadra guidata dal premier Jean-Marc Ayrault. Per il Paese, dove l'élite politica e amministrativa è stata spesso accusata in passato di opacità finanziaria, si

tratta di una prima assoluta. Ma la scelta di Hollande non ha certo prodotto slanci entusiastici, dato lo sfondo di una congiuntura dalle tonalità fosche per il potere centrale. Attraverso la «moralizzazione choc» della vita politica, il presidente spera di frenare la pesante crisi di credibilità legata anche agli scandali finanziari. Nelle ultime ore, tante personalità di primo piano di tutto l'arco politico, compreso il presidente socialista dell'Assemblea Nazio-

**La mossa per frenare la pesante crisi di credibilità. Il ministro degli Esteri Laurent Fabius il più ricco**

nale, Claude Bartolone, hanno pavesato il forte rischio di "vayeurismo" instaurato dalla pubblicazione dei patrimoni. I detrattori della trasparenza assoluta sono stati in parte ascoltati dato che ieri il governo ha fatto dietrofront sulla prospettiva di pubblicare le dichiarazioni dei redditi dei ministri. Quest'ultima misura, inoltre, potrebbe porre problemi giuridici e costituzionali, in particolare sul tema della privacy. Il premier Ayrault, per decenni sindaco di Nan-

tes, ha dichiarato ieri un patrimonio di 1,5 milioni. Il ministro più facoltoso è risultato l'ex premier Laurent Fabius, attuale capo della diplomazia. I suoi averi supererebbero i 6 milioni. Da parte sua, il presidente Hollande era già stato obbligato a pubblicare il suo patrimonio (1,17 milioni) al momento dell'investitura all'Eliseo. Come previsto, i sondaggi indicano che la misura è popolare. Ma fra gli esperti, quasi nessuno crede che possa avere un effetto duraturo sull'immagine del governo.

Daniele Zappalà  
© RIPRODUZIONE RISERVATA